

Geomatica: da disciplina a infrastruttura del mondo

Nel 1996 la geomatica era una disciplina per pochi. Nel 2026 è una infrastruttura per tutti.

In trent'anni non è cambiata solo la tecnologia: è cambiato il modo in cui leggiamo il mondo. Oggi il dato geografico è ovunque. È nei processi decisionali, nelle politiche pubbliche, nella gestione dei rischi, nella pianificazione urbana, nella tutela del patrimonio.

Non si tratta più di rappresentare lo spazio, ma di rilevarlo e riprodurlo.

La geomatica è passata dall'essere uno strumento tecnico a diventare una piattaforma di conoscenza. Sistemi informativi geografici, telerilevamento, rilievo 3D, modelli digitali e, più recentemente, intelligenza artificiale e Digital Twin stanno ridefinendo il concetto stesso di informazione territoriale. Non lavoriamo più su mappe statiche, ma su sistemi dinamici, capaci di integrare dati eterogenei, simulare scenari, interpretare dati e supportare decisioni complesse.

In questo contesto, il ruolo di GEOmedia è cambiato. Non è più soltanto una rivista, ma un ecosistema in cui convergono esperienze, competenze e visioni. Un punto di incontro tra ricerca, industria e pubblica amministrazione, dove la tecnologia viene raccontata e interpretata nelle sue applicazioni reali.

La crescita degli ultimi anni riflette quella di un intero settore. Nel 2025, questo percorso ha trovato una conferma significativa anche nei numeri: circa 20 milioni di interazioni complessive tra portale, rivista, attività digitali ed eventi, e una comunità di riferimento che supera i 500.000 professionisti, considerando l'ecosistema allargato tra lettori, partecipanti agli eventi e network professionali. Dati che non rappresentano un traguardo, ma l'indicatore di un sistema vivo e in continua evoluzione.

La geomatica è oggi al centro delle grandi trasformazioni contemporanee: dal cambiamento climatico alla sostenibilità urbana, dalla digitalizzazione delle infrastrutture alla gestione del territorio. Ma questa centralità porta con sé nuove responsabilità. Qualità del dato, trasparenza, interoperabilità e integrazione delle competenze diventano elementi fondamentali.

In questo numero, lo strillo di copertina "archeologia preventiva e geoinformazione" rappresenta un esempio concreto di questa evoluzione. Le tecnologie geomatiche stanno infatti contribuendo a ridefinire profondamente approcci e metodologie nell'ambito della conoscenza e della tutela del patrimonio, rendendo possibile una lettura più tempestiva, integrata e consapevole del territorio, anche nei contesti più complessi.

La sfida non è solo tecnologica. È culturale. Richiede nuove professionalità e la capacità di mettere in relazione discipline diverse, superando confini consolidati.

Guardando ai prossimi anni, la direzione è chiara. La geomatica sarà sempre più un'infrastruttura abilitante, integrata nei processi decisionali e nei sistemi digitali che governano il territorio. In questo scenario, GEOmedia intende rafforzare il proprio ruolo: non solo come osservatore, ma come interprete e piattaforma di connessione, capace di mettere in dialogo esperienze locali e visioni globali.

In questi trent'anni, il valore più grande costruito è rappresentato dalle relazioni: una rete di contatti, competenze e collaborazioni che attraversa istituzioni, ricerca e industria. È su questa rete che GEOmedia intende continuare a crescere, consolidando il proprio ruolo di ponte tra l'Italia, l'Europa e il contesto internazionale, favorendo la circolazione di conoscenze, esperienze e innovazione.

A trent'anni dalla sua creazione, GEOmedia continua a evolversi insieme alla comunità che rappresenta. Con una consapevolezza: la geomatica non è più soltanto il modo in cui descriviamo il territorio, ma il modo in cui scegliamo di comprenderlo, salvaguardarlo e costruirne il futuro.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*